



REGIONE PIEMONTE

I 50 anni della Regione Piemonte

Progetto di storia contemporanea a.s. 2019/2020 - Traccia n°3

Elisa Malvestito – Istituto della Resistenza di Biella e Vercelli

La traccia

- In riferimento alla legge fondamentale dello Stato italiano, si parla spesso di “Costituzione inattuata”, ma l’esempio delle Regioni, previste sin dal 1948 con il principio autonomistico della Carta costituzionale, si colloca invece in una diversa prospettiva.
- Le modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione (L. 18 ottobre 2001, n. 3, in G.U. 24 ottobre 2001, n. 248) hanno determinato profondi cambiamenti nella fisionomia e nel ruolo delle regioni italiane in Europa e hanno ridisegnato i rapporti Stato-Regioni.
- Attraverso un’analisi dell’attività legislativa dalle origini all’attualità, passando per le novità normative ed un confronto con le altre realtà regionali, anche comparando gli statuti, si elabori un prodotto capace di mettere in luce le caratteristiche, gli esiti e le potenzialità del ruolo della Regione Piemonte in uno dei vari ambiti della sua attività.

Parte prima: punto di partenza

- In riferimento alla legge fondamentale dello Stato italiano, si parla spesso di “Costituzione inattuata”, ma l’esempio delle Regioni, previste sin dal 1948 con il principio autonomistico della Carta costituzionale, si colloca invece in una diversa prospettiva.
 - Punto di partenza è la Costituzione
 - Costituzione inattuata vs principio autonomistico
 - Emerge ambiguità

Parte seconda: le modifiche

- Le modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione (L. 18 ottobre 2001, n. 3, in G.U. 24 ottobre 2001, n. 248) hanno determinato profondi cambiamenti nella fisionomia e nel ruolo delle regioni italiane in Europa e hanno ridisegnato i rapporti Stato-Regioni.
 - Modifiche alla Costituzione come risposta all'ambiguità: legge 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della Parte Seconda della Costituzione)
 - Cambiamenti sulla fisionomia e su ruolo delle Regioni
 - Modifiche al rapporto tra Stato e Regione

Parte terza: la consegna

- Attraverso un'analisi dell'attività legislativa dalle origini all'attualità, passando per le novità normative ed un confronto con le altre realtà regionali, anche comparando gli statuti, si elabori un prodotto capace di mettere in luce le caratteristiche, gli esiti e le potenzialità del ruolo della Regione Piemonte in uno dei vari ambiti della sua attività.
 - Analisi dell'attività legislativa della Regione Piemonte dalle origini a oggi
 - Quali novità normative?
 - Eventuale confronto con altri statuti
 - Mettere in luce caratteristiche, esiti e potenzialità del ruolo della Regione in uno dei vari ambiti della sua attività.

Tre questioni affrontate nella traccia

- Prospettiva storica
 - Il percorso delle Regioni nella Costituzione
 - Principio autonomistico e Titolo V
 - Modifiche al Titolo V
 - La storia della Regione Piemonte
 - Il primo Statuto
 - Le successive modifiche
- Prospettiva giuridica
 - Regionalismo
 - Bilanciamento dei poteri
 - Autonomia
- Prospettiva attuativa
 - Gli ambiti di attività di una Regione come spazi di autonomia

Le Regioni prima della Costituzione

- Prima suddivisione dell'Italia in Regioni: fine I sec. a.C. con imperatore Augusto
 - 11 grandi regioni
 - Principio politico: facilità nel governare
 - «Regione» da «regere», cioè «governare, reggere»
 - Divisione basata su due aspetti
 - Nord: uso degli elementi naturali
 - Sud: rispetto popoli
 - Suddivisione che dura per secoli e sconvolta da
 - «Invasioni» popoli germanici
 - Nel Medioevo formazione nuovi regni

Le Regioni prima della Costituzione

- Età moderna ('400-'500)
 - Estrema frammentazione (vedi immagine)
 - Ripresa della divisione augustea da parte di alcuni umanisti, soprattutto elementi naturali: REGIONE come AREA TERRITORIALE
- Epoca Risorgimentale
 - Suddivisione presente in alcune proposte di intellettuali con ulteriori aggiunte culturali e scientifiche
 - Regioni come spazi definiti da elementi naturali
 - Regioni come insieme di elementi naturali e culturali/linguistici



Le Regioni prima della Costituzione

- Tema del decentramento e del regionalismo diventa importante con Unità d'Italia (1861)
 - Decentramento come timore dissoluzione del regione
 - Attenzione per centralizzazione amministrativa e politica
- Alcuni passaggi:
 - Legge 20 marzo 1865 n°2248 (Legge Ricasoli)
 - Funzioni di province e comuni.
 - Province come «sede di decentramento dell'amministrazione centrale» con a capo prefetto
 - Proposta di Pietro Maestri, coordinatore dell'Ufficio Statistica
 - Raggruppamento delle province in «compartimenti» solo per fini statistici
 - Proposta poi usata nella Costituzione

I lavori dell'Assemblea Costituente

- Nuova fase di dibattito dopo voto del 2 giugno 1946
- Dibattito in Assemblea Costituente
 - Influenzato da :
 - Scontro politico tra i due maggiori partiti
 - Contesto internazionale guerra fredda
 - Diverse posizioni:
 - Posizioni antiregionaliste
 - Federalismo
 - REGIONALISMO POLITICO: Regioni come enti dotati di poteri legislativi
 - REGIONALISMO AMMINISTRATIVO: Regioni come enti di decentramento amministrativo
 - Conclusioni: prevale REGIONALISMO POLITICO, ma con ruolo forte dello Stato
 - Ambiguità:
 - Regione ha ruolo superiore e differenziato rispetto alle altre autonomie
 - Ruolo subordinato dei poteri e funzioni alle decisioni parlamentari statali.

Le Regioni nella Costituzione (1948)

ARTICOLO 5

«La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento»

- Unità e indivisibilità Repubblica (no federalismo portato avanti da socialisti)
- Riconoscimento e creazione delle autonomie locali
 - Riconoscimento già esistenti (province e comuni)
 - Creazioni nuove autonomie (regioni)
- Decentramento amministrativo (erogazione servizi)
- [Link per riflessione](#)

Parte II, Titolo V: Le Regioni, le Province, i Comuni

- Art 114: Regioni, Province, Comuni
- Art 115: Regioni come enti autonomi
- Art 116: Sicilia, Sardegna, Trentino, Friuli e Valle d'Aosta «statuti speciali»
- Art 117: ruolo legislativo con elenco di materie «nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalla legge dello Stato»
- Art 118: funzioni amministrative
- Art 119: autonomia finanziaria (limiti)
- Art 120: limiti delle regioni rispetto ai cittadini
- Art 121: organi delle Regioni (Consiglio Regionale, Giunta regionale, Presidente della Regione)

Parte II, Titolo V: Le Regioni, le Province, i Comuni

- Art 122: regole per le elezioni
- Art 123: Statuto e suo ruolo
- Art 124: Commissario del governo come soprintendente
- Art 125: controllo legittimità atti amministrativi + organi giustizia amministrativa
- Art 126: quando può essere sciolto Consiglio Regionale
- Art 127: approvazione di una legge in Consiglio Regionale
- Art 130: superiorità della Regione nei confronti di Province e Comuni
- Arti 131: elenco delle Regioni
 - Prevalse posizione di costituire quelle «storico tradizionali di cui alle pubblicazioni ufficiali statistiche» (Pietro Maestri)

IX Disposizione transitoria

- «La Repubblica, entro tre anni dall'entrata in vigore della Costituzione, adegua le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali e alla competenza legislativa attribuita alle Regioni».
- Ciò avverrà solo nel 1970!
- Dopo la Costituzione del 1948, storia del regionalismo si divide in tre fasi
 - FASE DEL SILENZIO (1848-1970)
 - FASE DELLA SCOPERTA (1971-1999)
 - FASE DEL RILANCIO (2000- oggi)

Fase del silenzio (1948-1970)

- Immobilismo fino fine anni Sessanta
- Due ordini di motivi:
 - Motivi politici: contesto guerra fredda (DC vs PCI)
 - Motivi contestuali: anni della ricostruzione e modernizzazione
 - Interesse per iniziative e leggi di tipo settoriale con compiti specifici a guida centralizzata
 - Esempi: enti riforma agraria, interventi Mezzogiorno, politiche sulla montagna
 - Modello amministrativo di tipo settoriale e centralizzazione
 - Continuità con modelli stato unitario e fascismo
 - «Costituzione inattuata»

Fase del silenzio (1948-1970)

- Fine anni Sessanta: scongelamento del sistema politico partitico grazie a governi di centro sinistra
- Tre leggi chiave per attuazione costituzionale delle Regioni ordinarie:
 - n.108 del 17/02/68: «Norme per la elezione dei Consigli regionali delle regioni a statuto normale»
 - n.281 del 16/05/70: «Provvedimenti finanziari»
 - n.1084 del 23/12/70: «Provvedimenti finanziari per attuazione delle Regioni a Statuto Ordinario»
- Periodo entusiasmo per le Regioni, ma impronta centralista: nascono gli Statuti
 - Iter approvazione Statuto: prima Consiglio Regionale, poi approvazione Camera e Senato
 - Questo iter porta a omologazione tra gli Statuti e non definizione delle caratteristiche specifiche
 - **OMOLOGAZIONE DELL'ORDINAMENTO REGIONALE RISPETTO AL SISTEMA POLITICO NAZIONALE: SI' DECENTRAMENTO, MA POCA AUTONOMIA!**

Fase della scoperta (1971-1999)

- Scontro tra Stato e Regioni
- Uso della legislazione regionale come strumento di autodeterminazione
- Alcune esperienze regionali attuarono decentramento autonomo
 - Per il PCI il decentramento regionale come strumento per mostrare capacità di governo (aumento consenso elettorale)
- Aumento delle differenze tra diverse parti d'Italia che portarono a metà anni Ottanta a:
 - Crisi Regionalizzazione come processo culturale
 - Crisi dell'Autonomia Regionale come processo politico-istituzionale (il Consiglio Regionale si svuota a favore del ruolo della Giunta)

Fase della scoperta (1971-1999)

- [Legge n.142 dell'8/06/1990](#): ordinamento delle autonomie locali
 - Introduce **criterio della sussidiarietà** nel rapporto tra regioni ed enti locali
 - Attenta riallocazione delle funzioni amministrative tra enti locali
 - Enti locali (province e comuni) assumono nuova forza
- Gli Statuti regionali sono inadeguati per sostenere trasformazioni politiche degli anni Novanta (crisi partiti, Tangentopoli e riforme sistemi elettorali)
- 1995-2000: periodo di transizione
 - Consapevolezza della debolezza del sistema partitico
 - Ripensamento del
 - Sistema elettivo
 - Ordinamento delle autonomie: necessità di una riforma!

Fase del rilancio (2000-oggi)

- [Legge costituzionale n.3 del 18/10/2001](#): «Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione»
 - Piena attuazione dell'articolo 5 che riconosce le autonomie locali come enti preesistenti (art. 1)
 - Regioni, Province, Città Metropolitane, Comuni
 - Rapporto Stato/Regioni in materia legislativa (art.3)
 - Legislazione esclusiva dello Stato
 - Legislazione concorrente
 - Legislazione delle Regioni
 - Autonomia finanziaria (art. 5)
- «Rilancio apparente»? Non sono stati risolti tutti i problemi!
 - Hanno ancora senso le regioni in prospettiva europea?
 - A livello statale le regioni sono ben rappresentate?

Lo Statuto della Regione Piemonte

- Approvato con [Legge n. 338/1971](#): «Approvazione dello Statuto della Regione Piemonte» - FINE FASE SILENZIO
- Cambiamenti incisivi (FASE RIPENSAMENTO):
 - Revisione rapporti Stato-Regioni-Enti locali: legge 142 del 8/06/1990
 - Valorizzazione del sistema delle autonomie (periodo 1995-2000)
 - [Legge n. 59 del 15/09/1997](#): «Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa»
 - [Decreto legislativo 112 del 1998](#): «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59»
 - [Decreto legislativo 267 del 2000](#): «Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali»
- Modifiche Titolo V della Costituzione (2001)

Il nuovo
Statuto della
Regione
Piemonte

STATUTO DELLA REGIONE PIEMONTE

[Legge regionale statutaria 4 marzo 2005, n. 1](#)

modificata da:

[Legge regionale statutaria 13 novembre 2009, n. 2;](#)

[Legge regionale statutaria 21 marzo 2013, n. 3;](#)

[Legge regionale statutaria 9 aprile 2013, n. 4;](#)

[Legge regionale statutaria 28 maggio 2013, n. 5;](#)

[Legge regionale statutaria 22 luglio 2015, n. 6;](#)

[Legge regionale statutaria 3 maggio 2016, n. 7.](#)

Lo Statuto della Regione Piemonte - preambolo

Il Piemonte, **Regione autonoma** nell'unità e indivisibilità della Repubblica italiana, nel quadro dei principi **dell'Unione europea**, ispirandosi ai principi della **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo**; proclamando la sua fedeltà alla **Carta costituzionale** fondata sui valori propri della Liberazione e della democrazia riconquistata dal nostro Paese; riaffermando il proprio impegno e la propria vocazione alla **libertà**, alla **democrazia**, alla **tolleranza**, all'**uguaglianza**, alla **solidarietà** e alla **partecipazione**, coerentemente al rispetto della **dignità** della persona umana e dei valori delle sue Comunità; perseguendo per la sua **storia multiculturale e religiosa**, per il suo patrimonio spirituale e morale proprio sia della cultura cristiana sia di quella laica e liberale, nel rispetto della laicità delle Istituzioni, le finalità politiche e sociali atte a garantire il **pluralismo** in tutte le sue manifestazioni; riconoscendo che attraverso gli enti locali, le autonomie funzionali, le formazioni sociali, culturali, politiche ed economiche si realizza la **partecipazione dei cittadini** alle funzioni legislative e amministrative secondo il **principio di sussidiarietà**; promuovendo il riconoscimento e la valorizzazione delle identità culturali, delle specificità linguistiche e delle tradizioni storico-locali che caratterizzano il suo territorio; promuovendo, nel rispetto della vocazione del territorio, la tutela dell'ambiente e la salvaguardia dei beni naturalistici e assicurando il riconoscimento dei diritti degli animali; assumendo, come valori fondanti, l'educazione alla pace e alla nonviolenza; la cultura dell'accoglienza, della coesione sociale e della pari dignità di genere; l'integrazione e la cooperazione tra i popoli; operando a favore delle fasce più deboli della popolazione mediante il superamento delle cause che ne determinano la disuguaglianza sociale; riconoscendo e sostenendo il ruolo della famiglia; adotta il presente Statuto regionale.

I principi fondamentali

Art. 1 La Regione Piemonte

Art. 2 Autonomia e partecipazione

Art. 3 Principio di sussidiarietà

Art. 4 Programmazione

Art. 5 Sviluppo economico e sociale

Art. 6 Patrimonio naturale

Art. 7 Patrimonio culturale

Art. 8 Territorio

Art. 9 Tutela della salute dei cittadini

Art. 10 Diritto all'abitazione e tutela del consumatore

Art. 11 Diritti sociali

Art. 12 Informazione

Art. 13 Pari opportunità

Art. 14 Istruzione e ricerca

Art. 15 Relazioni internazionali e rapporti con l'Unione europea

La Storia della Regione Piemonte

- Significato «Piemonte»:
 - *ad pedem montium*
 - *menzionato per la prima volta nel 1193, accordo fra il comune di Asti e il marchese di Saluzzo in cui si parla di castellani del Piemonte*
- [Progetto Piemonte Memoria](#)
- [Piemonte Memoria n.2: La prima legislatura e lo Statuto del Piemonte](#)
- [Piemonte Memoria n.5: Una Regione per lo sviluppo \(Seconda legislatura 1975-80\)](#)
- [Piemonte Memoria n.13: Una Regione e la questione morale \(Terza legislatura 1980-1985\)](#)
- [Piemonte Memoria n.15: Una Regione e la questione morale \(IV legislatura 1985-1990\)](#)

Gli ambiti di intervento

- Territorio:
 - <http://www.regione.piemonte.it/parchi/cms/>
 - <https://www.youtube.com/watch?v=G8eILFYkJuk>
 - <https://www.youtube.com/watch?v=aqkWKJUF6sE>
- Istruzione e formazione professionale:
 - <https://www.youtube.com/watch?v=2Kh1qV0j6wo>
- Salute:
 - <https://www.youtube.com/watch?v=fqdSzxuyYAk>
- Cultura/Storia:
 - <https://www.salonelibro.it/it/>
- Sport:
 - <https://www.youtube.com/watch?v=0LSOdddHDOQ&t=1s>